

30/12/2018



L'Arena

Il muro contro il muro tra la maggioranza e le minoranze

La caligine genera il partito che le tensioni ritardano l'entrata in v...

CONTI PUBBLICI. La Finanziaria passa con 327 voti a favore e 228 contrari. A Montecitorio minoranze sul piede di guerra. Oggi il voto finale

# Manovra: sì alla fiducia tra i litigi

Il Pd: «Fico è parziale». Tria «Siamo soddisfatti»  
Delrio: «Una condanna per le generazioni future»  
Di Maio: «Sono nervosi, cadono le loro teorie»

ROMA

Passa, ma è caos fino alla fine. Con accuse reciproche di insulti, bagarre e sospensioni dell'Aula. E poi proteste in piazza del Pd cui si unisce quella, inusuale, di Forza Italia, che non solo interrompe i lavori di Montecitorio, coi deputati barattati di «gilet azzurri» al grido «basta tasse», ma annuncia di essere pronta a sua volta alla piazza. Il tutto a poco più di 48 ore dal limite ultimo per approvarla, il 31 dicembre.

E questa la cronaca del sofo-

fero via libera definitivo alla prima manovra Lega-M5S, che, dopo il voto di fiducia ottenuto con un 327 a 228 no, arriverà solo oggi, con il voto finale a un soffio dall'esercizio provvisorio. Senza contare i sindacati pronti alla mobilitazione, e i pensionati arrabbiati per il «raffreddamento» degli adeguamenti degli assegni e i sindacati in allarme per il rischio di dover tagliare i servizi, per evitare di alzare le tasse.

Intanto il governo ha incassato l'ultima fiducia del 2018 su una manovra fatta «sapevo che non ne farete un'altra e che sciacate i costi sulle generazioni future», attacca il capogruppo Pd Graziano Delrio, mentre Forza Italia continua l'ennesimo strappo dall'ormai ex alleato, accusato di «alto tradimento». Il governo a trazione grillo-leghista ha prodotto una manovra che è un mix di passaporto e dilettantismo che l'Italia non può permettersi di subire a lungo», affonda Silvio Berlusconi.

Ci sono quasi tutti, ad assistere alla chiama in Aula, a partire dal premier Giuseppe Conte (che ha fatto sapere che anche oggi sarà in Aula per assistere al voto finale) e dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria. «Sì, siamo soddisfatti», tira alla fine il

responsabile del Tesoro, definendo «dettagli» le correzioni che si dovranno apportare sull'Ires. Presente Luigi Di Maio, assente (ma è senatore) Matteo Salvini. I vertici del governo assistono all'escalation di tensione in Aula, e di sfoghi delle opposizioni contro Fico, accusato ad esempio dal Pd di non essere imparziale per non aver censurato le «offese» della deputata M5S Teresa Manzo, «colpevole di avere accusato i Democratici «di un reato, difendere i truffatori delle banche», come dice Emanuele Fiano, uno dei più accalorati in Aula.

**BOTTA E RISPOSTA.** Fausto «quello che facevamo noi, e ci chiamavano squadrati e violenti», solo che «noi difendevamo i più deboli», commenta Di Maio su Facebook gli attacchi delle opposizioni, «e invece» perché «vedono cadere tutte le teorie con cui hanno ipnotizzato gli italiani per anni». Il governo sta andando incontro ai bisogni di chi ora è sentito abbandonato fino al 4 marzo, con una manovra, aggiunge il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fracarro, «stata made in Italy» e non certo scritta sotto dettatura europea. Ecco spiegato «il ritardo».



Il momento della proclamazione dei risultati del voto di fiducia sulla legge di bilancio alla Camera

Tempi stretti, sottolinea peraltro proprio da Bruxelles Marco Boti, direttore generale per gli Affari economici e finanziari della Commissione europea, vanno proprio imputati all'esecutivo italiano, visto che il primo alert era arrivato il 5 ottobre. Non solo, l'accordo in extremis è stato trovato sui conti del 2019, non degli anni successivi, e la Commissione, ha ricordato Boti, non tiene in considerazione le clausole di salvaguardia sull'Iva, che sono

quindi frutto di una scelta tutta di Roma. La Ue, insomma, ha approvato «i numeri, non i contenuti della manovra». Che saranno comunque sotto osservazione nei prossimi mesi quando si concretizzeranno le misure «bandiera», reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni. I due interventi dovrebbero arrivare «a braccetto» nello stesso decreto, secondo gli orientamenti nel governo, anche per evitare nuove tensioni tra i

due azionisti. Lega e 5 Stelle continuano a firmare, separatamente, le due misure, dopo che ci sono state comunque «contaminazioni», come la decisione di dirottare il reddito il più possibile verso le imprese che assumono, cui andranno da tre a 18 mensilità (ma il numero è ancora in via di definizione). Altro incentivo alle assunzioni sarebbe allo studio dei leghisti, per favorire la «sfiffata generazionale» con i pensionamenti anticipati con quota 100. ■

ALTA VITA CITTÀ. Esperta: «Alcune nuove commissioni. Appoggio: Giustizia di dolo»

PENSIONI E LAVORO. Per le famiglie previsti congedi parentali più generosi e carta famiglia per i nuclei numerosi. Più ricco il bonus per gli asili

## A primavera reddito e «quota 100»

Riduzione della rivalutazione legata all'inflazione degli assegni previdenziali fino a 1.500 euro  
Flat tax per chi rientra in Italia e si stabilisce al Sud

ROMA

Investimenti, trasporti e infrastrutture

### In arrivo un «bonus» per le vetture ecologiche

Reddito di cittadinanza e «quota 100», ma anche congedi parentali più generosi e una flat tax per chi decide di rientrare in Italia ed andare a vivere al Sud. Sono queste alcune delle novità contenute nella manovra nei capitoli relativi a lavoro, famiglie e previdenza.

**FAMIGLIA.** Novità per i congedi parentali, i giorni per l'occupazione aumentano: cinque sono obbligatori e uno facoltativo. La vera novità però è per le mamme: potranno rimanere al lavoro fino al nono mese, godendo di tutti e cinque i mesi di congedo dopo il parto. Inoltre il bonus per gli asili passa da 1.000 a 1.500 euro e viene stanziato un milione per agevolazioni all'acquisto, obbligatorio, dei seggiolini «anti-abbandono». Viene anche rinnovata la carta famiglia per i nuclei con almeno tre figli sotto i 16 anni ma sono esclusi gli immigrati. Aumento di 30 milioni il fondo per le politiche giovanili.

**PREVIDENZA.** Per reddito di cittadinanza e «quota 100» vengono creati due fondi, in attesa dei decreti annunciati per inizio 2019 che permetteranno l'entrata in vigore in primavera. Per la riforma del

Numerose le novità della manovra anche in tema di infrastrutture, trasporti e investimenti. In arrivo la tassa sulle auto di medio-grande cilindrata ad alte emissioni invariata, l'assente al crescere del livello di emissioni necessaria a finanziare gli sconti che verranno introdotti sul prezzo d'acquisto di vetture nuove a basse emissioni di gas, ibride e elettriche.

Sul fronte dello sviluppo con una spesa annua di 25 milioni nasce una struttura pensata per agevolare progetti di investimento nelle infrastrutture. Con 300 milioni viene creata l'istituto a struttura pubblica di cui possono avvalersi le amministrazioni centrali e locali. In tema di appalti arriva invece una deroga per tutto il 2019 alle procedure di affidamento dei contratti pubblici sotto la soglia dei 40.000 euro in materia di gara fino a 150.000 euro per procedura negoziata, previa

consultazione di almeno dieci operatori economici per lavori da 150.000 a 350.000 euro. Stanziati inoltre 80 milioni l'anno nel 2019 e 2020 per gli autotrasportatori per compensare il settore delle maggiori spese legate al crollo del Ponte Morandi. All'Autoregola del Mar Ligure è concesso un finanziamento di 50 milioni l'anno per i prossimi quattro anni.

All'Enas vengono tagliati quattro milioni, a Rete Ferroviaria Italiana 600. Risolti invece i fondi per i rinvii con i tabelle del trasporto pubblico locale. Viene inoltre istituito il Fondo per il rilancio degli investimenti con una dotazione complessiva di 50,2 miliardi dal 2019 al 2023 (2,9 miliardi per il 2019, 3,1 miliardi per il 2020). E nasce anche un fondo destinato all'impiego degli investimenti degli enti territoriali in edilizia pubblica, manutenzione stradale, dissesto idrogeologico, prevenzione del rischio sismico e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. Il fondo ha una dotazione di 8 miliardi di cui nel 2019, 3,4 miliardi nel 2020, e due miliardi nel 2021.

### Le tasse in più o in meno

Dentro la Manovra di bilancio. Valori in milioni	2019	2020	2021	TOTALE
Regolarizzazioni agevolate di cartelle e accertamenti fiscali	-5.058	6.783	11.162	12.887
Esercizio di opzioni volontarie di rivalutazione e estromissione fiscale	502	2.509	3.279	6.290
Banche e assicurazioni	517	253	244	1.014
Imprese in generale (società di persone e di capitali)	4.260	476	848	5.585
Settore del gioco d'azzardo	1.816	906	-321	2.401
Grandi gruppi dell'economia digitale	697	695	695	2.087
Consumatori	150	600	600	1.350
Enti del non profit	-12.489	3.886	9.155	552
Auto	118	158	158	434
Imprese di autotrasporto	-2	-2	-2	-6
Mondo dello sport	-20	8	0	-12
Settore immobiliare, edile e sulla casa	-7	-16	-12	-34
Partite IVA individuali	-232	-654	-927	-1.814
Altre voci residuali	-332	-1.930	-2.505	-4.767
<b>TOTALE</b>	<b>-37</b>	<b>-105</b>	<b>-50</b>	<b>-191</b>

Fonte: Ufficio studi del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

la Ferrero vengono stanziati 3,9 miliardi nel 2019, 8,3 miliardi nel 2020 e 8,6 miliardi nel 2021. Per il reddito di cittadinanza 7,1 miliardi nel 2019, otto nel 2020 e 8,3 nel 2021. In arrivo una riduzione alla rivalutazione automatica degli assegni in base all'inflazione mentre i tagli alle pensioni d'oro saranno dal 15 fino al 40% per gli assegni sopra i 600.000 euro. Per i

pensionati stranieri o italiani rimpatriati che scelgono di risiedere nei Paesi del Sud con meno di 20.000 abitanti arriva infine una flat tax al 7%.

**LAVORO.** Viene prorogata la decontribuzione al Sud (per un massimo di 8.000 euro) per l'assunzione degli under 35 o per chi è disoccupato da almeno sei mesi, mentre aumentano gli stanziamenti

per i percorsi formativi, arrivando a 125 milioni nel 2019, mentre diminuiscono quelli per l'apprendistato. **TOTOCALCIO.** Dal 2019 addio al Totocalcio e stop anche al Totogol: arriva nella manovra una riforma dei concorsi con l'aumento delle possibilità di vincita e quella di fare pubblicità in deroga alle norme in vigore. ■

TASSE E IMPRESSE. Introdotta la nuova tassa d'imposta forfettaria al 15% per le partite Iva. Più alte le aliquote di tabacchi

LOTTA AI FONDAMENTALISTI. Aumentata la sorveglianza in tutti i siti sensibili in vista del Capodanno: timori per le conseguenze sul turismo

# Egitto, la polizia uccide 40 terroristi

Dopo l'attentato costato la vita a tre vietnamiti e a una guida in corso numerosi blitz delle forze di sicurezza in tutto il Paese

ROMA

Al Cairo non hanno fatto passare 24 ore per rispondere con la forza alla violenza dei terroristi.

Immediatamente dopo l'attentato al pullman di turisti vietnamiti in gita alle piramidi, in cui venerdì sera sono morte quattro persone, l'Egitto ha sfoderato il pugno di ferro: quaranta militanti islamici sono stati uccisi già durante la notte tra venerdì e sabato in uno scontro a fuoco con le forze di sicurezza.

I militari hanno messo a segno una serie di incursioni nel Sinai settentrionale e a Giza, teatro dell'ultimo attentato. «Un atto spregevole e cowardo, che prende di mira la volontà degli egiziani», lo ha definito il governo, dicendosi determinato a «stradicare il terrorismo».

La cellula smantellata nell'ultima operazione delle forze di sicurezza, ha riferito il ministero dell'Interno egiziano, stava pianificando di effettuare una serie di attacchi contro palazzi delle istituzioni statali, strutture turistiche, centri delle forze armate e della polizia.

I terroristi sarebbero stati intenzionati a prelevare di mira anche chiese cristiane della locale comunità copta, circa 10 milioni di persone, spesso negli ultimi anni finita nel mirino di attacchi. Lo stesso papa Francesco ha inviato al presidente egiziano Abdel

Fattah Al Sisi un telegramma di cordoglio per le vittime dell'attentato a Giza.

Il Pontefice si è detto «profondamente addolorato, nel deplorare questo atto insensato e brutale». Dure condanne sono arrivate anche dagli Stati Uniti, che hanno confermato il sostegno al governo egiziano nella guerra contro gli estremisti, e dall'Italia, con il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi che ha invitato a «restare uniti contro il terrorismo».

**PUGNO DI FERRO.** L'Egitto combatte da anni contro gli islamisti attivi nel Sinai, dove attentati e attacchi sono frequenti. Il metodo adottato dal governo e dal presidente Al Sisi è quello del pugno di ferro, e di solito a ogni attentato corrisponde, come è successo ieri, una rapida e durissima reazione contro le cellule islamiste tenute sotto osservazione continuamente, in un Paese che fa del turismo il suo punto di forza e che proprio questo settore vede minacciato dai terroristi.

In diverse occasioni, i terroristi hanno anche preso di mira esponenti della minoranza cristiana copta o turisti, in particolare pellegrini in viaggio verso gli antichi monasteri del Sinai.

Tra gli attentati più sanguinosi contro i cristiani, si ricorda il doppio attacco alle chiese copte di Tanta e Alessandria d'Egitto nella domenica delle Palme dello scorso an-



Un poliziotto egiziano a Giza davanti al pullman dei turisti vietnamiti

**La cellula smantellata stava pianificando diversi attacchi, anche contro le istituzioni**

no, il 9 aprile 2017. Ma era da due anni che turisti stranieri non erano l'obiettivo. Venerdì il terrore ha colpito proprio in uno dei siti simbolo del Paese, le piramidi di Giza. Un orologio artigianale nascosto dietro un muretto ed esploso al passaggio del bus ha portato via la vita di tre turisti vietnamiti e di una guida egiziana.

**Un ordigno esploso vicino a un pullman aveva causato la morte di tre turisti vietnamiti**

L'attacco ora è probabilmente destinato a provocare un inasprimento delle misure di sicurezza in particolare attorno a luoghi sensibili come le piramidi, il museo egizio del Cairo o i resort turistici sul Mar Rosso, oltre che nelle chiese cristiane e negli altri siti dove è presente la comunità copta, mentre si avvicina il Capodanno. ■

Siria

## Intesa contro il terrorismo tra Mosca e Ankara

Russia e Turchia hanno deciso di continuare a coordinare le proprie mosse in Siria dopo il ritiro delle truppe Usa dal Paese mediorientale. L'intesa di massima è stata raggiunta ieri, nei colloqui a Mosca tra i ministri degli Esteri e della Difesa dei due Paesi, ai quali hanno partecipato anche i direttori dei servizi segreti. Il capo della diplomazia russa, Sergei Lavrov, ha detto: «Il incontro «molto utile» è stato raggiunto un accordo», ha spiegato, «a come i rappresentanti militari di Russia e Turchia continueranno a coordinare i loro passi sul terreno nelle nuove condizioni puntando al definitivo sradicamento della minaccia terroristica in Siria».

Intanto la smobilizzazione ordinata da Trump sarebbe già partita. Un primo gruppo di almeno 50 militari americani avrebbe lasciato venerdì un deposito nella provincia siriana di Hasakah di ieri verso il vicino Iraq. La controversa decisione del presidente americano di ritirare i suoi 2.000 soldati in Siria sta già cambiando profondamente gli equilibri nel Paese. I curdi, in primo linea nella lotta contro l'Isis e i secessionisti degli Usa, sono stati praticamente spinti tra le braccia di Assad, appoggiato in maniera militare da Russia e Iran. Le truppe del regime di Damasco sono entrate nella zona di Manbij in Siria settentrionale, che la Turchia ha più volte minacciato di invadere. A invita le sono state

le stesse milizie curde dell'Ypg, che controllano il nord-est del Paese, e vogliono così metterla al riparo da una possibile offensiva di Ankara. Attaccando i soldati di Assad, che considera nemici, la Turchia si metterebbe contro il Cremlino facendo crollare l'imponente struttura diplomatica messa in piedi in questi ultimi anni. Ma i curdi controllano quasi un terzo dell'intero territorio siriano e Ankara e i suoi filii turchi stanno intensificando pericolosamente le loro attività militari vicino alle postazioni curde. A Russia, Turchia e Iran, per supposizioni diverse, hanno assunto un ruolo cruciale in Siria per convincere e forzando gli altri due processi di pace di Ankara. I due Paesi si ormai un paio d'anni coordinano le loro decisioni in Siria in modo da creare i propri equilibri strategici. E l'efficienza del prossimo anno dovrebbe svolgersi un nuovo summit tra i presidenti Vladimir Putin, Recep Tayyip Erdogan e il leader Bashar al-Assad. A Mosca, i ministri di Russia e Turchia hanno promesso di cooperare per favorire il ritorno in Siria dei profughi e di fornire aiuti umanitari alla popolazione dopo quasi otto anni di guerra. Ma soprattutto hanno discusso della complicata creazione di una zona di demilitarizzata nella regione di Idlib, l'ultimo bastione dei ribelli anti-Assad che pochi mesi fa rischiava di finire nel mirino delle forze lealiste del loro alleato. A settembre Putin ed Erdogan hanno invece optato per una zona cuscinetto di 15-20 chilometri, pattugliata da forze turche e russe congiunte.



**PEDOFILIA.** La vittima all'epoca aveva 11 anni

## Accuse al cardinale McCarrick per abusi nel confessionale

Il legale dell'accusatore:  
«L'assoluzione consisteva nel toccare la fronte, le spalle e i genitali»

NEW YORK

Molestie sessuali nel segreto del confessionale: un uomo che accusa l'ex cardinale Theodore McCarrick di molestie sessuali ha dichiarato alle autorità vaticane che l'alto prelato abusò di lui per anni, da quando negli anni Settanta era un bimbo di undici, a volte anche durante il sacramento della confessione.

James Grein, ha detto il suo avvocato Patrick Noaker, ha deposto per circa un'ora davanti al vicario giudiziale dell'arcidiocesi di New York, incaricato dalla Santa Sede di raccogliere la sua testimonianza per l'inchiesta canonica istruita dal Vaticano. Le accuse sulle ripetute molestie durante il sacramento, una gravissima offesa per il diritto canonico, si sono aggiunte all'originale denuncia di abusi su minore emerse la scorsa



Il cardinale Theodore McCarrick

estate. La Santa Sede è sotto pressione per chiudere il caso McCarrick prima del sinodo di febbraio, convocato da papa Francesco, sulla prevenzione degli abusi. L'ex cardinale, all'epoca un prete della arcidiocesi di New York, era vicino alla famiglia di Grein. Aveva tenuto James a battesimo e, prima di celebrare la messa in casa degli amici, portava il bimbo in camera per confessione. «Allungare le mani era parte del rituale. Accadeva tutte le volte», ha detto Noaker, spiegando che l'assoluzione consisteva nel toccare James «sulla fronte, le spalle e i genitali». •

**POLITICA MONETARIA.** La Banca centrale studia la nuova edizione delle aste di liquidità e l'adozione dell'Operation Twist

## Quantitative easing, sarà un addio soft

È prevista un'uscita senza scossoni anche per l'Italia Da Francoforte in vista nuovi investimenti

di Laura Cafarelli  
ROMA

Si chiude l'era del quantitative easing. Il «bazooka» anti-crisi voluto da Mario Draghi esce di scena dal primo gennaio, ma l'addio al mega-piano di acquisto di debi-

to varato dalla Banca centrale europea nel 2015 non dovrebbe innescare eccessive turbolenze. Neanche sull'Italia. Arma per contrastare la deflazione e per far ripartire il credito delle banche e l'economia reale, il Qe nel caso dell'Italia ha aiutato soprattutto a calmierare lo spread. Con il piano, nella «pancia» della Bce sono finiti Btp per 360 miliardi di euro a fronte di un totale di «acquisti netti» di debito dell'area euro ar-

rivato a 2.600 miliardi. La fetta maggiore degli acquisti è stata quella dei titoli pubblici (oltre 2.109 miliardi), la quota rimanente suddivisa tra covered e corporate Bond (per circa 270 e 180 miliardi) e Abs (28 miliardi). La Bce, ben consapevole delle fragilità che mettono a rischio il sistema ha approntato un'uscita non traumatica decidendo di reinvestire il capitale dei bond giunti a scadenza in titoli dello stesso Paese. E, a ul-

teriore garanzia della gradualità della exit strategy, la Bce si è impegnata a reinvestire i bond via via rimborsati «per un periodo prolungato dopo che si sarà iniziato ad alzare i tassi d'interesse principali, e in ogni caso per tutto il periodo necessario». A conti fatti, per l'Italia la fine del Qe dovrebbe rivelarsi così quasi indolore anche grazie al fatto che Francoforte ha assicurato un riallineamento soft con la nuova «capital key», la quota

detenuta nel capitale Bce in base alla quale si «pesano» gli acquisti di titoli di ciascun Paese. Con l'ultima revisione, per l'Italia la capital key si è ridotta di mezzo punto scendendo sotto al 17%, ma l'adeguamento, ha promesso Draghi, sarà «graduale e calibrato». E per alleggerire la transizione la Bce ha in mano altre cartucce: una nuova edizione delle maxi aste di liquidità Tltro e l'Operation Twist. •

SCONTRO POLITICO. Si accende la bagarre tra i parlamentari dopo le minacce grilline: «Se passa cade l'Italia»

# Scintille sull'autonomia

Il governatore Zaia dice no a «testi annacquati» e attacca la senatrice Nuges del M5S.

Enrico Santi

Per alcuni è «dietro l'angolo», per altri una promessa irrealizzabile. L'autonomia del Veneto, bandiera storica della Lega, pare diventare, però, un boccone sempre più indigesto per i colleghi di governo del Movimento 5 Stelle. E mentre il deputato di Forza Italia, Davide Bendinelli, parla apertamente di «farsa», per la parlamentare del Pd Alessia Rotta «c'è solo da capire chi sta prendendo per i fondelli i Veneti».

E se il presidente della Regione Luca Zaia giura che non firmerà «un testo annacquato», sottolineando che «divagazioni non ci devono essere, né da parte delle Regioni né del Governo, perché se così non fosse vorrebbe dire che i cittadini sono presi in giro», la senatrice Paola Nuges lancia il silezio. «Se passa la riforma delle autonomie», afferma la parlamentare pentastellata, «cade l'Italia, e quindi credo che sia meglio che cada il governo, piuttosto che l'Italia».

Spesso su posizioni critiche rispetto alla linea ufficiale del Movimento, tuttavia, la senatrice Nuges avverte che «siamo in molti nei 5 Stelle a pensarla così poiché le autonomie sono un rischio troppo grande che non ci possiamo permettere». E ricorda: «Ci sono molti parlamentari meridionali eletti tra di noi».

Parole che fanno mandare Zaia su tutte le furie. «Non mi risultano accordi con la senatrice Nuges. Mi risulta piuttosto che Di Maio abbia firmato un contratto con Salvini e che Salvini abbia firmato un contratto con Di Maio. E in quel contratto c'è scritta l'autonomia del Veneto». E conclude: «Chi pensa di fermare l'autonomia con argomentazioni ridicole, del tipo "così l'Italia si spacca in due", difende solo l'assistenzialismo». E non nasconde la sua preoccupazione l'ex governatore lombardo Roberto Maroni. «Non la vedo benissimo», dice in un'intervista a *Repub-*

*blica*. A suo parere le dichiarazioni di Paola Nuges «hanno il pregio di rendere esplicita la posizione di una parte rilevante del M5S che non vuole dar seguito ai risultati del referendum».

Ascoltando i propositi beligeranti della collega ci pensa il sottosegretario veronese Mattia Fantinati: «Il Movimento 5 Stelle è per l'autonomia, avanti tutta quindi, anche perché questo tema si trova nel contratto di governo». E ricorda: «Abbiamo sostenuto il referendum, facendo campagna per il sì... La senatrice Nuges è ormai sempre più distante dal Movimento. L'autonomia», ribadisce, «s'ha da fare, tra l'altro, in Lombardia, abbiamo contribuito alla stesura del quesito referendario».

Non nasconde il suo scetticismo, tuttavia, il deputato di Forza Italia Davide Bendinelli. «Il modello di autonomia del Veneto che il governo ci vuole proporre è una farsa. Perfino Zaia», aggiunge, «è costretto a fingere di credere a questa riforma: ancora una volta Di Maio è riuscito a svuotare quella spinta innovativa e di cambiamento che sarebbe derivata dall'approvazione di un vero provvedimento». Durissima anche Alessia Rotta, vicepresidente vicaria dei deputati del Pd: «L'autonomia regionale sta diventando come l'isola che non c'è. Prima l'avevano annunciata per ottobre, poi novembre, ora febbraio. C'è solo da capire chi sta prendendo per i fondelli i veneti: Salvini o il suo amico Zaia». Rotta parla di «balletto insopportabile tra Lega e M5S». Ma è Zaia», aggiunge, «a rendere tutto più paradossale, basti dire che le promesse su cui ha vinto il referendum, come i 9/10 del gettito fiscale, sono spariti dal suo lessico così come tutte le 23 materie previste dalla Costituzione su cui ottenere l'autonomia. Le dichiarazioni del governatore sono di un uomo imbarazzato che, pur sapendo che nulla è stato fatto, deve tenere alta una bandiera». ●



Il governatore Luca Zaia con il ministro Erika Stefani nel vertice del giugno scorso a Roma sull'autonomia



«Abbiamo sostenuto il referendum e fatto campagna per il Sì, quindi avanti tutta»

MATTIA FANTINATI  
SOTTOSGREGARIO (M5S)



«Il modello che ci vogliono proporre non regge e anche Zaia fa finta di crederci»

DAVIDE BENDINELLI  
DEPUTATO DI FORZA ITALIA



«L'autonomia regionale, sempre rinviata, sta diventando come l'isola che non c'è»

ALESSIA ROTTA  
DEPUTATA DEL PD

## In Regione

CASALI. «Siamo fiduciosi che si possa siglare un accordo vero per l'autonomia se così non fosse ci sarebbe un atteggiamento eversivo del governo che non rispetterebbe un voto democratico ed una procedura costituzionale». Stefano Casali, consigliere regionale di Centro destra veneto, avverte: «Se questo governo non darà forma e sostanza all'accordo si apra subito una crisi di governo evitando tra l'altro provvedimenti sbagliati come il reddito di cittadinanza». E aggiunge: «Il governatore Zaia fa bene a specificare che non farà prendere in giro i veneti sottoscrivendo accordi vuoti nella sostanza».



**IL BANDO DELLA DISCORDIA.** Prorogati i termini per il direttore artistico

# Estate teatrale, torna in campo Savorelli

Entro il 31 gennaio dovrà predisporre il cartellone

Doveva scadere domani, ultimo giorno dell'anno, il bando per la direzione dell'Estate Teatrale Veronese, del Grande Teatro e della rassegna L'Altro Teatro e di altre attività di spettacolo. Una tempistica, nel pieno delle festività natalizie, che aveva sollevato dubbi e polemiche, anche molto aspre, sulle modalità scelte dal Comune per individuare un successore a Gian Paolo Savorelli, 72 anni, da decenni alla guida delle rassegne e che, da quando ha raggiunto l'età pensionabile, svolgeva tale incarico a titolo gratuito.

Ed ecco il colpo di scena. Sono stati infatti prorogati, fino a venerdì 11 gennaio, i termini per la presentazione dei curricula per il conferimento dell'incarico, per il quale è previsto un compenso annuale di 50mila euro. Dopo la selezione ad opera della commissione l'incarico avrà una durata biennale a partire dalla stipula del contratto. «Il bando, per la cui stesura c'è una struttura preposta, era



Gian Paolo Savorelli

pronto da tempo e il fatto che le scadenze coincidessero con il 31 dicembre e il 1° gennaio è stato con tutta evidenza un errore formale che è stato corretto. Ricordo poi che il termine di 20 giorni è comune a tutti i bandi... Ad ogni modo si è deciso di allungare questo periodo per ampliare la possibilità di partecipazione». Finora pare siano state una mezza dozzina le doman-

de giunte a Palazzo Barbieri.

Ma le sorprese dell'ultima ora non finiscono qui. Per poter presentare tutta la documentazione, progetto artistico compreso, sulla rassegna al Teatro Romano al ministero in modo da ottenere i finanziamenti (circa 100mila euro) è stato «richiamato» fino a giugno il direttore uscente Savorelli.

Una corsa contro il tempo, la sua, visto che il tutto dovrà essere presentato entro il 31 gennaio. Ma da questa «mission impossible» non si tira indietro. «Ringrazio l'amministrazione comunale per la fiducia nell'affidarmi un compito così gravoso», commenta a caldo, «cioè predisporre in pochi giorni il programma del Festival shakespeariano, di danza internazionale e di musica (quest'ultima finora contenuta nelle sezioni Verona Jazz e Rumors; ndr), da definire insieme all'assessore Briani».

Un compito non facile», aggiunge, «visto che gli altri festival sono in avanzato stato

di definizione dei loro cartelloni». E conclude: «Sarà una bella sfida dopo tanti anni in cui la programmazione avveniva con largo anticipo. Ma farò il possibile affinché l'Estate Teatrale, cui ho dedicato gran parte della mia vita professionale, mantenga il livello che la colloca fra le più importanti rassegne estive in Italia».

Sulla notizia della proroga dei termini, intanto, si riaccende lo scontro politico. «Questo via vai di bandi, con tempistiche anomale e stravaganti», afferma l'ex sindaco Flavio Tosi, «attesta l'incompetenza e l'improvvisazione dell'amministrazione Sboarina». Duri anche Elisa La Paglia, Federico Benini e Stefano Vallani del Pd: «Nessuno può credere che solo il 28 dicembre fior di dirigenti si siano accorti che la gara bandita venti giorni prima, il 7 dicembre, cadeva in periodo natalizio». Per Michele Bertucco di Verona e Sinistra in Comune «questa impreparazione e improvvisazione mette a rischio la qualità della programmazione che dovrà essere messa insieme in fretta e furia». Infine, Patrizia Bisinella di Ama Verona: «Mentre Savorelli sarà al lavoro gratis per rimediare ad errori non suoi, verrà quasi sicuramente nominato il direttore come stabilito dal bando e così avremo ben due direttori contemporaneamente». • E.S.

V  
h  
1  
a  
i:  
d  
v  
h  
fi  
r  
s  
t  
t  
V  
r  
t  
n  
d  
r  
  
n  
l:  
E  
c  
fi  
l:  
d  
v  
o  
n  
s  
d  
p  
  
8  
1  
9

## In breve

### IL 4 GENNAIO

#### Visite guidate a Palazzo Barbieri

Visite guidate a Palazzo Barbieri venerdì 4 gennaio alle 15.30 e alle 17: sarà possibile ammirare le prestigiose sale istituzionali del primo piano del municipio. Il percorso di visita (con prenotazione obbligatoria) permette di approfondire la storia in particolare di Sala Arazzi con la presentazione delle due grandi tele della fine del Cinquecento "La vittoria dei Veronesi a Vaccaldo su Federico Barbarossa", opera di Paolo Farinati, e "Cena in casa Levi" o "Cena in casa del Fariseo", opera della Bottega di Paolo Caliari, detto il Veronese.

Nella Sala del Consiglio comunale verrà illustrata la tela "Vittoria dei Veronesi sui Benacesi" opera di Felice Riccio detto Brusasorzi e dell'affresco "Cristo crocefisso tra la Madonna e San Giovanni" di autore ignoto. Durante la visita si potranno scoprire opere d'arte di grande valore, mai esposte al pubblico, conservate in alcuni degli uffici di rappresentanza del piano primo di Palazzo Barbieri.

Prenotazioni allo 045 8036353 - 597140, lunedì 9 - 13 e 14 - 15; martedì - venerdì 9 - 13 e 14 - 16.

### FINO AL 13 GENNAIO

#### Sala Birolli, concorso e mostra per i presepi

Durerà fino al 13 gennaio nella Sala Espositiva «Renato Birolli» all'ex Macello è allestita la XXVIII Mostra Concorso del Presepio Tradizionale e Artistico. Le opere in esposizione e partecipanti al concorso sono: 50 presepi aperti tradizionali ed artistici e 26 stupendi diorami (scene presepiali in prospettiva, creati dai migliori Maestri presepiisti nazionali e veronesi dell'Associazione Italiana Amici del Presepio). I presepi sono divisi in tre settori: Tradizionale (presepi unici "aperti"), Artistico (solo sculture o presepi), Ricerca e originalità (presepi unici).

### BUSINAROLO (M5S)

#### «Save ha fallito, Catullo da commissariare»

L'aeroporto Catullo, che si appresta a chiudere un anno record con 3,5 milioni di passeggeri e crescita del traffico in doppia cifra, secondo la deputata del M5S va commissariato. Perché? Per le perdite dello scalo di Brescia Montichiari. La società veneziana Save, che secondo la parla-

mentare «detiene la maggioranza della società» mentre invece ha il 47% delle quote e la maggioranza è dei soci pubblici e privati veronesi e trentini, «ha fallito nel rilancio dello scalo bresciano».

«Insisterò con il Ministro Toninelli - avverte Businarolo - affinché il Catullo venga commissariato». Businarolo riferisce poi di «voci di una possibile dismissione della concessione di Brescia da parte dei soci Catullo che, come ha puntualizzato Maurizio Fugatti, neopresidente della Provincia di Trento, ha generato anche nel 2018 più di 7 milioni di euro di perdite. Se nel 2014 l'ingresso di Save nella società aveva l'obiettivo dichiarato di rilanciare gli aeroporti del Garda, con particolare attenzione per lo scalo di Montichiari, allora oggi non possiamo che constatare di essere di fronte un fallimento».

### AMT E CONTROLLI

#### Accertatori della sosta a Veronetta e via Diaz

Amt segnala che i controlli degli accertatori della sosta da domani al 6 gennaio saranno a Veronetta. Di sera invece in Corso Cavour, via Diaz e Corso Castelvechio.



**POLEMICA.** C'è la data, 19 gennaio, non il luogo

## Concerto per Palach «Patrocini ufficiali alle band nazi-rock»

Forte protesta da parte del gruppo  
di sinistra Assemblea 17 dicembre

È bufera su un concerto in programma il 19 gennaio e promosso da provincia e Serit, società pubblica che si occupa di rifiuti. A sollevare il caso l'Assemblea 17 dicembre, associazione di sinistra, che punta il dito contro le band musicali invitate che gravitano nell'area della destra. «Il prossimo 19 gennaio tre band dichiaratamente nazi-fasciste suoneranno a Verona in un evento dedicato a Jan Palach "patriota cecoslovacco"», riferisce l'Assemblea 17 dicembre.

«La Provincia ha concesso loro il patrocinio. Non solo. L'evento è sostenuto anche da Serit, la società a cui il comune di Verona affida i servizi di igiene ambientale e che è presieduta da uno storico esponente della destra veronese, Massimo Mariotti nominato da Federico Sboarina». «L'evento», prosegue la nota di Assemblea 17 dicembre è organizzato dall'associazione "Nomos - Terra e Identità" vicina al consigliere comunale Andrea Bacciga, che si è recentemente distinto per aver fatto il saluto romano in aula. A presiedere questa nuova associazione è

Michele Marai, già candidato alle elezioni politiche del 2008 con Forza Nuova. L'associazione è stata da poco presentata dal consigliere Bacciga: intende finanziare le vittime dell'alluvione attraverso l'organizzazione di eventi "culturali".

Il 19 gennaio «a Verona arriveranno alcuni tra i più noti gruppi nazi-rock d'Italia. La Compagnia dell'Anello è infatti tra le prime band nazi-rock italiane, nata al primo Campo Hobbit del 1977, evento storico della giovanile del Movimento Sociale Italiano, perché, come ammettono gli stessi componenti, «per i "fascisti" non cantava nessuno». «I Topi Neri, infine, hanno recentemente suonato al Xmas veronese con i Gesta Bellica, un modo natalizio di celebrare la X Flottiglia Mas. A coronare la serata ci sarà anche Gabriele Marconi, scrittore e cantante, già membro di Terza Posizione, organizzazione di estrema destra fondata da Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, sciolta per banda armata e associazione sovversiva».

Non è ancora stato reso noto il luogo del concerto. •

# «L'autonomia vale più del governo Il Veneto avrà il massimo possibile»

Fontana, vice di Salvini, rassicura la base e agli industriali dice: sì alle infrastrutture

Ministro Fontana, Zala ieri ha ribadito che non firmerà una riforma «annacquata», che tipo di autonomia deve ottenere il Veneto in attesa di risposte su ventitré materie? «Credo che il Veneto debba ottenere più autonomia possibile. Le trattative sono in corso, condotte in maniera mirabile dal ministro Erika Stefani, che si coordina col presidente Luca Zaia e la componente veneta della Lega. Non ho dubbi che sarà fatto il massimo per accontentare il Veneto in tutte le sue richieste».

Il vero nodo sono le risorse. La critica principale è sul residuo fiscale che il Veneto punta a ottenere. Come risponde a chi dice che, superando la spesa storica e arrivando ai costi standard, sarebbe una «secessione dei ricchi»?

«Parlare di una fantomatica "secessione dei ricchi" è una sciocchezza. L'autonomia può essere data a tutte le Regioni che ne facciano richiesta, è prevista dalla Costituzione e serve ad avvicinare il potere decisionale ai cittadini, a responsabilizzare la classe dirigente, giudicata così direttamente per i risultati del proprio lavoro, e a limitare gli sprechi. Dietro chi contesta questo principio virtuoso temo si celi, invece, chi si preoccupa principalmente di difendere il proprio potere acquisito».

Anche gli industriali del Sud parlano di «secessione mascherata». Con l'autonomia si spacca l'Italia come dice parte del M5s o, al contrario, si innesca un percorso virtuoso in cui, con la leva dei costi standard all'orizzonte



Le risorse  
La fantomatica «secessione dei ricchi» non esiste, l'autonomia è accessibile a tutti

Efficienza  
Con l'autonomia si migliora la qualità dei servizi

Tempistiche  
Entro 15 giorni si chiuderà la trattativa coi ministri, un mese dopo quella con i governatori

tutte le Regioni saranno spinte a far meglio?

«Non c'è dubbio che l'obiettivo dell'autonomia vada nella direzione di migliorare la qualità complessiva dei servizi e di migliorare l'efficienza di spesa. Dare più potere alle Regioni significa moltiplicare e avvicinare i servizi a disposizione degli imprenditori e rendere più immediato l'accesso alle istituzioni. Ovviamente è chiaro che il principio dell'autonomia si basa sull'efficienza di una classe dirigente locale all'altezza di tale potere. E noi sappiamo che la classe dirigente veneta ha dato ampiamente prova di virtuosità ed è pienamente all'altezza di questa sfida».

In molti parlano di incostituzionalità rispetto alle richieste venete, si lederebbe,

secondo i detrattori, il principio di solidarietà...

«La Costituzione prevede l'autonomia e il processo di autonomia seguirà una via pienamente in linea con la Costituzione. Non vedo nessun problema da questo punto di vista, mi sembra un allarme infondato».

Giorgetti ha annunciato che il governo cadrà se non si proseguirà sul percorso dell'autonomia, lei da ministro cosa sarebbe disposto a fare?

«Certamente! L'autonomia viene prima di qualsiasi nostro ruolo governativo. Se ci dovessero essere intoppi la componente veneta della Lega si farà sentire a livello governativo e parlamentare. Il premier Conte e il vicepremier Di Maio ci hanno dato ampie rassicurazioni sulla tenuta della

In aula  
Luca Fontana, ministro delle Politiche per la famiglia, 38 anni, veronese, è vice segretario federale del Carroccio

maggioranza al riguardo anche perché, tengo a ribadire, l'autonomia è parte fondamentale del contratto di governo, confido quindi che problemi non ce ne saranno. Ma, vi assicuro, il presidio è massimo e i veneti sono pronti ad intervenire in qualsiasi momento».

Un rimpiasto di governo permetterebbe di superare le opposizioni dei ministri pentastellati più refrattari?

«È di oggi (ieri, ndr) la notizia che il ministro Salvini ha smentito ogni ipotesi relativa a eventuali rimpiasti di governo».

Quanto vale per la Lega l'autonomia? È il «breaking point» per voi, il punto di rottura su cui si rischia di far saltare il banco?

«L'autonomia vale più di un

governo. Anzi, per noi, vale più di qualsiasi governo. Detto questo non vedo una base della Lega in subbuglio ma vedo un partito che, stando agli ultimi sondaggi, nel Nord Est supera il 40 per cento. Ciò vuol dire che la Lega gode di ottima salute e che il riscontro sull'operato del governo fino ad ora è stato positivo».

Dagli industriali agli artigiani del Nord, i due macro temi chiesti a gran voce, irrinunciabili, sono l'autonomia e le infrastrutture, si sbloccherà il braccio di ferro con il M5S?

«Anche da questo punto di vista non ho dubbi nel pensare che, alla fine, prevarranno le scelte di buon senso, che vedono nelle infrastrutture il motore del Paese, ma in particolare modo per le aree a più alta concentrazione industriale d'Italia, che sono quelle che trainano Pil ed economia. L'industria senza le infrastrutture non può durare a lungo, il Paese senza industria non può durare a lungo. Quindi le infrastrutture - con tutte le attenzioni del caso - rappresentano una leva strategica e devono essere realizzate, chiaramente e in modo opportuno verificato che rispondano alle esigenze dei territori e che non ci siano sprechi di risorse».

Conte ha detto si tratta dal 15 febbraio ma pareva che fosse la data per la firma... da ministro, da veneto e da vice segretario federale della Lega che tempistiche prospetta?

«In questo momento Erika Stefani sta concludendo l'interlocazione con tutti i ministri, che terminerà indicativamente entro gennaio. A seguire - con costituzionalisti e tecnici - sarà predisposta la proposta conclusiva. A quel punto partirà la trattativa con i presidenti di Regione, che - fatte le necessarie valutazioni - potrà essere accolta a stretto giro».

Martina Zambon  
DIPARTIMENTO REGIONALE

# Il raduno di band «nazi-rock» con il patrocinio di Provincia e Serit

La denuncia da sinistra, Mariotti replica: «Causa nobile, sbagliato dare etichette»

VERONA Esplose una dura polemica sul concerto «nazi-rock» (così lo definiscono alcuni esponenti di sinistra) che si terrà il prossimo 19 gennaio a Verona, in una sala non precisata e con «posti limitati». La serata commemorerà la morte di Jan Palach, il giovane cecoslovacco che si diede fuoco a Praga per protestare contro l'invasione sovietica del suo Paese, nel 1969.

A far discutere è il patrocinio concesso all'iniziativa dall'amministrazione provinciale, e l'appoggio ufficiale della società Serit, società controllata da Amia e quindi indirettamente del Comune di Verona. Dalla Provincia, peraltro, il presidente Manuel Scalzotto spiega che «noi diamo il patrocinio a manifestazioni artistiche e musicali ma prive di un segno politico così net-

to: verificherò alla riapertura dei nostri uffici - aggiunge Scalzotto - come siano andate veramente le cose in questa vicenda».

Appoggio confermato e senza remora alcuna, invece, dal presidente di Serit, Massimo Mariotti: «Ci è arrivata una richiesta, avallata dal patrocinio della Provincia», spiega Mariotti, leader storico della Destra Sociale scagliata per un concerto dedicato a Jan Palach, un ragazzo che sacrificò la propria vita contro l'invasione sovietica della sua Patria. Proprio allo stesso Palach - aggiunge Mariotti - quando ero consigliere comunale chiesi ed ottenni che fosse dedicata una via o una piazza cittadina, richiesta che l'amministrazione, nel 2012, accolse di buon grado, anche se non è stata ancora attuata. Sul



Chi è  
Massimo Mariotti, presidente di Serit e storico esponente della Destra Sociale

palco saliranno band di nazisti? Ma no, guardi, - afferma ancora Mariotti - basta non essere di sinistra per essere etichettati in quel modo: in particolare. Il gruppo de La Compagnia dell'Anello suona da decenni; mi pare che un

tempo venisse considerata vicina ad An: e allora?»

Di parere opposto molti esponenti della sinistra scagliata. L'associazione «Assemblea 17 dicembre» sottolinea che «l'evento è organizzato dall'associazione Nomos - Terra e Identità, vicina al consigliere comunale Andrea Bacciga, che si è recentemente distinto per aver fatto il saluto romano in aula, e presieduta da Michele Marai, già candidato alle politiche 2008 con Forza Nuova, finito al centro dell'attenzione per degli scontri allo stadio. L'associazione - prosegue la nota di protesta - è stata presentata dal consigliere Bacciga ed intende finanziare le vittime dell'alluvione attraverso l'organizzazione di eventi "culturali" di chiaro stampo fascista che questa amministrazione

non si vergogna di sostenere».

Quanto alle band, secondo l'«Assemblea 17 dicembre» ci saranno la già citata Compagnia dell'Anello, definita come «una tra le prime band nazi-rock italiane, nata al primo Campo Hobbit del 1977, evento storico della giovinezza del MSI. Gli Hobbit - si aggiunge - sono capitanati da Emanuele Tesouro, noto come presidente di Fortezza Europa, di cui Bacciga è un sodale, associazione che si richiama alla propaganda del Terzo Reich. I Topi Neri, infine, hanno suonato al Xmas veronese con i Gesta Bellica, per celebrare la X Flottiglia Mas, con cui la Repubblica di Salò, insieme all'esercito tedesco, si impegnò a dare la caccia ai partigiani. E a coronare la serata - conclude l'associazione - ci sarà Gabriele Marconi, scrittore e cantante, già membro di Terza Posizione, organizzazione di estrema destra fondata da Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, scelta per banda armata e associazione sovversiva».

Lillo Aidegheri  
DIPARTIMENTO REGIONALE



## Il caso in Comune

### Direttore artistico, il bando delle polemiche «Errori? Solo uno»

**VERONA** Pioggia di reazioni alla notizia, data ieri dal nostro giornale, della proroga del concorso per il nuovo direttore delle iniziative teatrali comunali, con proroga per 6 mesi al direttore attuale, Giampaolo Savorelli. Per i consiglieri comunali del Pd la vicenda è stata «gestita malissimo, sia da parte dell'assessorato, che aveva avuto un anno di tempo per prepararsi, sia da parte degli uffici comunali, che si sono dimostrati ancora una volta non all'altezza. È come - dice il Pd - se la questione fosse condizionata da forze opposte, tanto è vero che non è bastato un anno di tempo per sfornare un bando decente: forze che non lavorano nell'interesse di Verona ma per altri interessi incompatibili con una partecipazione ampia al bando». Secondo Patrizia Bisinella (Ama Verona) «l'epopea, molto tragica e ben poco comica, dell'Estate Teatrale Veronese si arricchisce di un nuovo aberrante capitolo e dimostra, ancora una volta, l'inettitudine e l'indolenza dell'attuale giunta che sta

paralizzando Verona, colpendo duramente anche la cultura della nostra città». Per Michele Bertucco (Sinistra in Comune) «il direttore generale del Comune ha dovuto rincorrere al solito Savorelli e tutta questa impreparazione e improvvisazione stanno mettendo a rischio la quota del Fus che spetta alla nostra città e soprattutto mette a rischio la qualità della programmazione che dovrà essere messa insieme in fretta e furia». In difesa della giunta, invece, Andrea Velardi (Forza Italia) spiega che «non esiste nel mondo reale un cambiamento in cui tensioni e conflitti non siano protagonisti. Abbiamo previsto nel bando l'affiancamento al nuovo direttore artistico - aggiunge - perché la pluridecennale storia professionale di Savorelli non si può buttare via come se fosse un vecchio arnese dalla sera alla mattina. Il passaggio di consegne è previsto dal bando ed è necessario in qualsiasi settore che si rispetti, quindi è polemica inutile quella sul rischio del Fus, perché il programma verrà rispettato. Abbiamo sbagliato in qualcosa? Francamente non mi pare, - conclude Velardi - tranne la data di scadenza troppo ravvicinata, questo sì. Ma aver il coraggio di correggersi cambiandola è dimostrazione di intelligenza, di trasparenza e volontà di permettere a più attori di presentare la propria candidatura».



Giampaolo Savorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carnevale

### Papà del Gnoco Sarà sfida tra Franz e Fox

**VERONA (d.o.)** Al momento della chiusura delle candidature, ieri alle 21, erano arrivate quattro buste, di cui due burle carnevalesche. Scherzi a parte, rimangono i due aspiranti «seri»: Sebastiano Ridolfi, detto Fox, attivista gay, manager di un'azienda digitale e già conduttore radiofonico della trasmissione



«Romeo in Love». A lui si aggiunge Francesco Gambale, detto Franz (foto), cameraman che vanta un certo physique du rôle, avendo coltivato una barba ben più folta di quella posticcia utilizzata per la maschera. Bisognerà attendere questa mattina, però, per avere il via libera del «Senato», composto dagli ex Papà del Gnoco, che valuterà le candidature: le regole prevedono, tra le altre cose, la nascita a Verona o provincia (in passato solo a San Zeno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENEZIA** Cinque miliardi e spiccioli, di cui quasi tre soltanto negli ultimi sei mesi. È il totale del capitale bruciato nel 2018 alla Borsa italiana dalle società venete presenti nei listini, 21 sigle di cui soltanto due chiudono l'anno con un segno positivo. Sono Zignago Vetro (+3%) e Nice (+1%), quest'ultima però spinta in alto negli ultimi giorni, quasi per paradosso, dall'annunciata volontà di uscire dal listino. Un terzo nome, Carel, che si è quotato solo all'inizio di giugno, chiude l'anno con un +8%.

Per il resto, i grafici sono tutti pendenti in basso verso destra e, andando per macroaggregazioni, non sorprende il comportamento generale dei titoli bancari e assicurativi (Banca Ifis -62%, Banco Bpm -24%, Cattolica -21%). «Valori che non corrispondono ai fondamentali – sottolinea tuttavia Giovanni Costa, economista e consigliere di amministrazione di Intesa Sanpaolo, estendendo la considerazione all'intero sistema bancario italiano – e condizionati da un'emotività comune anche al resto d'Europa. Per le banche italiane, la causa centrale risiede nel rischio Paese con i suoi riflessi sullo spread, insieme agli interrogativi su cosa accadrà dopo la diminuzione del Quantitative Easing (l'immissione di moneta attraverso l'acquisto di titoli di Stato, ndr) da parte della Bce, dal prossimo gennaio. Ma quest'ultimo – conclude Costa – non sarà un effetto dirompente». Va probabilmente



**Giovanni Costa**  
I valori dei titoli bancari e assicurativi non corrispondono ai fondamentali, c'è troppa emotività

# Un 2018 in picchiata

## Le quotate venete hanno bruciato 5 miliardi di capitale

attribuito ai rischi elevati tipici degli Npl il picco profondo di Ifis, istituto fra i più attivi nel campo minato del mercato dei crediti deteriorati.

Riflessioni di tipo diverso merita invece la pattuglia delle insegne del fashion, fra le quali il dato negativo più profondo, ma per questioni in sé molto particolari, è quello di Ovs (-80%). Se Stefanel (-63%) ha una storia che parla da sola, connotata da due richieste di concordato in bianco in due anni, Sáfilo (-76%) sta cercando di risalire da una valle di grande criticità, rinnovando anche negli ultimi giorni importanti licenze prossime alla scadenza. Geox (-58%) sta in questo periodo illustrando al mercato i contenuti del nuovo piano strategico 2019-2021, con la certezza, sostengono fonti interne, che gli obiettivi previsti saranno raggiunti. Sono perciò smentite a oggi le vo-

ci ricorrenti negli ultimi giorni di una possibile uscita dalle quotazioni, motivata sia dalla troppa avara valutazione del titolo sia dalla liquidità comunque disponibile nella cassaforte di famiglia Lir, che di Geox possiede il 71%.

A uscire dal listino saranno certamente Luxottica (dopo la fusione con Essilor) e, soprattutto, Nice, insegna della domotica di Oderzo (Treviso) pronta ad abbandonare Piazza Affari. Sulle scelte di questo tipo l'interpretazione di Paolo Feltrin, docente all'università di Trieste, verte su un possibile disallineamento fra le attese di chi si quota e ciò che la Borsa in realtà permette. «Ho l'impressione – dice Feltrin – che da parte di alcuni vi sia una specie di "innamoramento" della quotazione come indicatore di una raggiunta maturità imprenditoriale, ma senza una indispensabile ragione di ricerca di liquidità. Entrare e rimanere in Borsa è un percorso complicato, burocratico, oneroso, che perde il suo significato nel momento in cui, come avviene oggi, c'è una grande disponibilità di finanza a interessi contenuti da parte del caro vecchio canale bancario».

Rimanendo sui titoli industriali veneti, l'anno che si va concludendo è stato pesante in Piazza Affari per tutte le altre sigle, da Carraro (-56%) a De' Longhi (-14%), passando per Dba Group (-35%). Somec (-9%) benché quotata solo da maggio) e Piovani (-8% ma nel listino da ottobre). Il momento difficile non ha risparmiato pure l'agroalimentare, facendo registrare a Masi Agricola una flessione di 13 punti. Per la utility Ascopiave, che chiude l'anno con un -13%, va segnalato un interessante rialzo negli ultimi due mesi, probabilmente trainato dalle note ricognizioni alla ricerca di un partner per una prossima fusione.

In Borsa un anno con il segno meno



© RIPRODUZIONE RISERVATA





## In Veneto l'evasione vale nove miliardi (ma è in flessione)

**VENEZIA** Quando si parla di evasione fiscale, per definizione, le cifre sono frutto di stime. Ma l'infedeltà fiscale degli italiani (e dei veneti) è comunque un fenomeno misurabile: nel 2016 - l'ultimo anno disponibile - l'evasione stimata nel Veneto è stata del 13,8%, secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Ciò significa che per ogni 100 euro di gettito incassato dal Fisco, 13,8 sono rimasti illegalmente nelle tasche dei contribuenti infedeli. In termini assoluti, sono 9 i miliardi di euro che, in quell'anno, sono stati sottratti all'erario. Una cifra che arriva a superare i 113 miliardi se, invece, prendiamo in considerazione l'evasione dell'Italia intera, con un valore percentuale del 16% (dunque più alto della quota di evasione stimata nella nostra regione).

A livello territoriale, infatti, le realtà più a rischio per il Fisco sono quelle del Sud: in Calabria la stima di evasione è al 24,2%, in Campania al 23,2, in Sicilia al 22,2 e in Puglia al 22. Al Nord, invece, accanto al 13,8% del Veneto, troviamo il 13,3 della provincia di Trento e del Friuli Venezia Giulia, il 12,5 della Lombardia e il 12 della provincia di Bolzano.

«Per combattere questa piaga sociale ed economica – sostiene il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - la strada da percorrere è una sola: ridurre il peso del prelievo fiscale. In altre parole, pagare meno per pagare tutti. Ovviamente gli evasori seriali vanno perseguiti, ovunque si annidino, ma attenzione a non fare di tutta un fascio. Purtroppo, esiste anche un'evasione di sopravvivenza, in particolare al Sud, per cui non pagare le imposte ha consentito la salvaguardia della continuità aziendale e di molti posti di lavoro».

Negli ultimi anni, tuttavia, il peso dell'evasione è leggermente in calo in quasi tutte le realtà regionali. Se nel 2016, come si diceva, l'infedeltà fiscale in Veneto è costata alle casse dell'erario 9 miliardi di euro, l'anno prima ammontava a 9,2 miliardi (14,3 ogni 100) e nel 2014 a 9,6 miliardi (14,9 ogni 100). Verosimilmente, secondo la Cgia, questo è il frutto dei risultati ottenuti dall'amministrazione finanziaria nei confronti dell'evasione o elusione praticata dalle imprese di maggiori dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA